

VERSO L'ACCORPAMENTO. «I passaggi sono ancora tutti da determinare»

Camera di commercio Il presidente Lo Bello «difende» la riforma

Il nuovo assetto porterebbe all'unificazione con Catania
«Il piano di riordino non sminuisce la valenza sul territorio»

Il piano di riforma va verso l'accorpamento della Camera di commercio con quella di Catania. Il riordino prevede anche modifiche al sistema pensionistico. Gianninoto: «Con i tagli a rischio i servizi»

Vincenzo Corbino

La Camera di commercio verso l'accorpamento con quella di Catania. Va in questa direzione l'approvazione all'unanimità dell'atto di indirizzo della giunta di **Unioncamere Sicilia** che ha deciso la riduzione del numero degli enti camerali da 9 a 3. Il provvedimento sarà adesso esaminato da Unioncamere nazionale e successivamente occorrerà una verifica con la Regione per giungere entro la fine del 2015 alla definizione del nuovo assetto organizzativo. I parametri per il riordino delle funzioni delle Camere di commercio dovranno seguire le caratteristiche geo-economiche dei territori e le aree dove sono operativi bacini con oltre 80 mila imprese. Passaggi che secondo il presidente della Camera di commercio, **Ivan Lo Bello** "sono ancora tutti da determinare nel merito". «Si è deciso di varare un riordino organizzativo – ha spiegato il presidente della Camera



Il presidente **Ivan Lo Bello**

di commercio – nelle indicazioni date da Unioncamere il progetto di riforma non va a snaturare le valenze e l'importanza che queste realtà hanno sul territorio».

Il riordino del camerale siciliano è però connesso al nodo del sistema pensionistico dei dipendenti delle Camere di commercio siciliane che, per disposizioni della Regione e a differenza di quanto previsto su base nazionale, so-

no a carico dei bilanci camerali che verranno ridimensionati a partire da gennaio del 2015 con l'abbattimento del 50 per cento del tributo camerale dovuto dalle imprese.

Il taglio complessivo, così come confermato dal vicepresidente della Camera di commercio, Pippo Gianninoto previsto a partire dal prossimo gennaio per le Camere di commercio siciliane è di 22 milioni 300 mila euro. Per la realtà siracusana che ha iscritte 41 mila imprese ed ha un bilancio di 9 milioni 80 mila euro, il taglio inciderà per 2 milioni netti. Il bilancio è impegnato per quasi il 50 per cento dai 4 milioni 200 mila euro destinati a pagare gli stipendi ai 31 dipendenti in organico e le pensioni ai 62 ex impiegati. «Il Governo ha abbattuto il tributo camerale del 50 per cento – ha detto Gianninoto – con un risparmio per le imprese stimato tra i 30 ed i 40 euro l'anno ma ha privato alla Camera di Commercio la metà degli introiti e mettendo però a rischio servizi come la fatturazione elettronica, lo sportello unico delle imprese e quello per il rilascio della certificazione antimafia. A questo si aggiunge il piano di riordino che ci potrebbe vedere insieme più che con Catania con la **Camera di commercio di Ragusa** istituendo un bacino del Sud est». (*VICOR*)

